

Successi che negli anni trenta cominciarono ad arrivare. Ecco nascere l'editoriale Domus per portare ad un pubblico più vasto ed ancora in embrione, l'arte della casa e dell'arredamento, ecco nascere i ricettari di cucina in una società che ancora considerava l'alimentazione dal punto di vista quantitativo anziché qualitativo, ecco venire alla luce i famosi «libri di casa» vero vademecum economico per una sana conduzione domestica, ed a fianco riviste di moda e per la donna.

Tutto questo sulla base di un sodalizio culturale ed artistico, stretto con Gio Ponti.

E' stato critico: «tra il 1930 ed il 1940, chi aveva da fare con lo scrivere e la carta stampata a Milano, ebbe per un verso o per l'altro, tra amori e contrasti, a che fare con Mazzocchi». E così sfilano scrittori come Moravia, Bontempelli, Manaresi, uomini di cultura come Pagano, Soldati, Ojetti, politici del momento come Pavolini e tanti altri.

Mazzocchi era in effetti diventato un pilastro dell'informazione e dell'editoria in Italia, cercava di diffondere però la cultura ed un nuovo modo di vivere, rifuggendo dall'essere catalogato «componente della giostra dei ricchi», facile etichetta per la società opulenta che si stava consolidando in Lombardia.

Al proposito vale riportare un dialogo avvenuto tra Mazzocchi ed il vecchio Rizzoli: quest'ultimo rimproverava a Mazzocchi di fare giornali troppo belli per poterci guadagnare molto, al che Mazzocchi rispondeva: «Tu fai giornali solo per guadagnarci, io li faccio anche per passione e divertimento, e mi diverto.» L'immediato dopoguerra, vede il trionfo dell'intuizione dell'editore ascolano: nasce l'EUROPEO, il primo grande, vero rotocalco italiano.

Grandi pagine, grandi foto, grandi firme (il primo numero si apriva con un articolo di Bertrand Russel), era l'idea - Europa che prendeva corpo e nel comitato di redazione che, diretto da Arrigo Benedetti, vagheggiava ad una nuova Europa, vi era una donna, ascolana anch'essa, la ing. Matricardi.

Alla creazione di Mazzocchi, fecero seguito negli anni successivi tutti gli altri rotocalchi attualmente esistenti in Italia. Ma a trarre il dado dalla nuova informazione, a mettere da parte la «Domenica del Corriere» con i disegni di Beltrame, era stato l'ascolano Gianni Mazzocchi (nel frattempo aveva creato anche «Settimo Giorno»).

Uomo di idee generose e civili, sempre pronto a rendere cosciente il pubblico dei doveri, ma anche dei diritti, nella sua ansia di libertà non poteva prescindere dall'automobile, da quel fenomeno che negli anni cinquanta era ancora di elite, ma che aveva tutti i presupposti per entrare nel costume della nazione, come indiscusso fatto sociale.

Ecco nascere «Quattro ruote», la pri-



Gianni Mazzocchi nel 1961 insieme a Luigi Finardi e la moglie Ida.

ma rivista degli automobilisti e dei problemi della circolazione, imitata da tutti ed in tutto il mondo, mai superata.

E' difficile oggi pensare all'automobile senza pensare a Mazzocchi quale suo indiscusso profeta, un profeta che ostinatamente creò la rivista per l'italiano al volante, contro il parere di tutti e contro l'ostracismo di tecnici e collaboratori.

Con «Quattro ruote», l'italiano - automobilista si senti prima di tutto cittadino - utente con tutti i conseguenti diritti e doveri.

Da qui le famose riuscite battaglie contro l'aumento del prezzo della benzina, contro le assurdità burocratiche, contro le ottusità dei politici (ricordiamo la battaglia che Quattro ruote fece contro l'autostrada Teramo-Roma, a favore dell'Ascoli-Roma battaglia vana perché condotta tra l'indifferenza dei concittadini dell'editore Mazzocchi).

Questo editore libero e battagliero continuava a stupire, raccoglieva consensi, era di sprone per tutti (Chi scrive, personalmente ebbe la fortuna di collaborare con la sua casa editrice, a cavallo della laurea, stando altresì al fianco di quel grande artista che era Gio Ponti).

Era nato frattanto un settimanale altamente intellettuale «Il Mondo», un'altra rivista era sorta al servizio del consumatore «Quattro soldi».

In un'epoca in cui la pubblicità non era retta da alcuna deontologia, non vi erano norme che canalizzassero le qualità dei prodotti, «Quattrosoldi», con prove serie e qualificate, sottopose a controlli, medicinali e detersivi, prodotti di largo consumo e generi voluttuari.

Anche in questo caso, Mazzocchi voleva che l'italiano prendesse coscienza della propria posizione di cittadino - consumatore. Nelle collane d'arte non poteva dimenticare la sua città e così sono apparse bellissime monografie con stupendi servizi fotografici editi dalla Editoriale Domus su Ascoli Piceno.

Questo l'ascolano Gianni Mazzocchi, l'editore che nell'immenso luna park della vita, ha portato il coraggio di una intelligenza e di una sensibilità non comuni, esprimendo una coscienza di editore portata a cercare il nuovo per migliorare la vita di tutti. Un uomo che ha creato cultura, ha fatto opinione ha lanciato idee ed iniziative.

A buona ragione quindi il Lion's Club di Ascoli, nel 1982 consegnò a Gianni Mazzocchi un attestato di «ascolano insigne» con la seguente motivazione: «Per aver esaltato con la sua prestigiosa attività editoriale, l'intelligenza, il coraggio, l'operosità e la sagacia. Qualità proprie dei figli migliori della laboriosa Ascoli. Rendendo in tal modo lustro e onore alla città natale».

Nel 1979 con il patrocinio del Comune di Milano era stata organizzata nella città meneghina una mostra documentaria e fotografica dal titolo «Le persone che hanno fatto grande Milano».

Tra esse ampio risalto veniva dato all'editore Gianni Mazzocchi Un cittadino di Ascoli che ha dato un contributo rilevante di intelligenza e di iniziativa per lo sviluppo della dinamica metropoli lombarda e dell'editoria italiana.